

La visione di un capolavoro di armonia e misura sovrana come la bramantesca Consolazione di Todi potrebbe esser curativa ben più di tante medicine. Però la malattia è terribile, il dolore annienta ogni contemplazione e in sua presenza la visione diventa allucinazione, disgregando lo spazio e dilatando il tempo fino a odiarlo. Tommaso Franchi lo sa e il rapporto tra la sua teoria di letti, dunque luoghi del dolore e della malattia che lo provoca, e l'assoluto estetico in cui vengono collocati, dunque la bellezza nel suo luogo di massimo equilibrio, è all'insegna di un'organizzata e potente drammaturgia. I letti contengono a volte corpi, tanto più drammatizzati quanto impersonali, perché individuati dal semplice rigonfiamento delle coperte; altre volte i letti sono vuoti e forse è questa la più terrea ma anche la più sublimata visualizzazione del dolore e della malattia: il vuoto dialoga con la morte, con la scomparsa, ma anche con la vita appena riconquistata, con la vita che gode dell'imponente chiesa in cui si è forse appena rifugiata per godere anche del suo luminoso interno; in altri casi i letti verranno legati a delle funi e qui il linguaggio dell'artista si fa più indiretto, dandosi come metafora delle limitazioni provocate dalla malattia, ma anche da quelle dei "sani temporanei", che vivono nel terremotato equilibrio di una quotidianità troppo piena di doveri.

L'installazione di Franchi sarà un vero *work in progress*, con una prima tranches di soli 6 letti nel primo appuntamento del prossimo febbraio ma con la traccia degli ulteriori 34 che seguiranno a un anno di distanza, quando la si potrà definire completa. Tuttavia, in uno dei bozzetti in cui Franchi esemplifica la sua installazione, i letti, partendo dalla porta centrale della Consolazione, si dispongono in perfetta prospettiva allargata verso i margini del foglio, cioè in direzione della vicinissima Torre Caetani in cui l'organizzatore dell'evento, Diego Costantini, ha ricreato in un nuovo spazio un'ormai lunga attività di eclettico gallerista. La stessa teoria di letti, ma ora in miniatura, si misurerà con altri tempi e altri luoghi dell'estetica: terrecotte d'epoca Tang, busti neoclassici, nervose sculture di Leoncillo. Come dire?: sublimare il dolore e la malattia senza mai dimenticarla. E al contempo sarà l'inferno della malattia a rendere nuovamente intenso e vero, scardinandone l'inerzia turistica, uno dei più bei luoghi del mondo.

Enrico Mascelloni